

Little Rock aerei e Sommergibile atomico

Su Gaeta e il Little Rock avrei da scrivere un libro, partendo da quando con lo Stromboli ci ormeggiavamo nella stessa banchina e io approfittavo per farmi a nuoto il giro delle boe dove ormeggiavano le navi della squadra, adesso sostituite dai vivai di orate e spigole, o quando mi fidanzai con una ragazzina come me del bar di fronte al cancello della banchina, e mille altre ancora. Una delle ultime storie che non è la mia ma è interessante la posto di seguito.



Il sommergibile atomico.

Questa sera ero a cena da Francesco, un amico di vecchia data con la passione per il volo; negli anni novanta si costruì assieme al cugino il primo aereo ultraleggero "il Topfan" che mise a punto facendo gli zompi sulla pista di Salto di Fondi, e con cui ho condiviso



qualche voletto, compreso il volo a bassa quota, e il lancio dei petali di rosa alle cerimonie, generalmente matrimoni, in quel piccolo borgo suddiviso tra colonizzatori veneti e immigrati dell'entroterra: ciociaro e campano. Una volta il suo Rotax a due tempi "la casa austriaca più diffusa nel settore ULM", gli

piantò sulla traiettoria del decollo, e siccome è bravo, perché è bravo, riuscì a rientrare nel campo di volo planando, senza rompersi nemmeno un osso. Erano altri tempi, io una 40ntina d'anni, lui una 30ntina, sfogavano come potevamo le nostre esuberanze "giovanili"e con il volo si acchiappa parecchio.

Una domenica, ubriachi come cocuzze, dopo un pranzo abbondante a casa sua, decollammo dal campo di volo con suo figlio Matteo all'età delle elementari sulle mie ginocchia, ci mangiammo tutta la pista, un'altra volta ero in un elicottero, sempre un ultraleggero, pilotato da uno che aveva più viti che ossa, per un incidente precedente, e lo vedevo a fianco, con il suo Top Fan, sballottato per la turbolenza, ebbi paura per lui; noi andammo ad atterrare presso la grotta di Tiberio a Sperlonga, lui ci aspettò in aria prima di rientrare al campo. (L'elicottero sente meno le turbolenze).

Un'altra volta con il Cessna 172 partii dall'Urbe e con i flap abbassati in assetto di atterraggio feci il giro della zona rasoterra, per andarlo a salutare, non potevo atterrare sulla pista in terra battuta, altrimenti non avrei più potuto decollare, era troppo corta. Insomma varie avventure adrenaliniche che non rifarei.



Questa sera è venuto fuori il suo periodo militare di leva come subacqueo della Marina Militare.

Erano a Gaeta, tra le varie missioni, come quelle di contrasto ai pescatori di frodo dei coralli, (che li ringraziavano per avergli salvato la vita, infilandoli nella camera iperbarica, bloccando in tal modo il gas che espandendosi creava a questi poveri sprovveduti dolori lancinanti), c'era lo sfizio di andare a pescare le tazze e i bicchieri con il marchio "Little Rock" sotto l'incrociatore americano.

Gli ufficiali li lanciavano in acqua dopo aver bevuto; forse era un tacito accordo per omaggiare chi gli ispezionava la carena.

Altro compito era quello di andare a raccogliere i mitili "le cozze" strappandole dalla carena del sommergibile atomico, per portarle nei laboratori preposti al monitoraggio del livello radioattivo dello scafo.

Una volta un suo amico romano che aveva ottenuto un week end di licenza, per non compromettere il suo permesso, non dichiarò di essere raffreddato, e per poco non è rimasto annegato sotto il sommergibile atomico.

Praticamente a causa del raffreddore che impedisce la compensazione, rimase stordito e si impigliò tra gli ormeggi del fondo.



Chi lo controllava da sopra non sentiva la cima di imbrago ne tanto-meno il mio amico che aveva filato in acqua il cavo pilota lo sentiva pizzicare (il cavo pilota è una cima di riferimento che si fila in acqua con un peso, e consente al sub di avere un orientamento nella foschia melmosa dell'acqua del porto). Si salvò perché

portava sempre con sé un coltello, cosa snobbata dai sommozzatori per quelle piccole profondità di circa 20 metri. Eppure, quel coltello gli permise di districarsi dalle cime in cui si era andato ad imbrogliare per il disorientamento del raffreddore, e salire a palla in superficie. Venne subito soccorso e da quella volta portare il coltello anche su bassi fondali divenne obbligatorio. Erano gli anni 80.

Adesso Franco non vola più ed ha i riflessi rallentati per le medicine che contrastano un leggero morbo di Parkinson. V